

Periferie da problema a risorsa

di Diego Caramma

Periferie da problema a risorsa, edito da Sandro Teti Editore, Roma (www.sandrotetieditore.it) è un libro scritto a quattro mani da Franco Ferrarotti e Maria Immacolata Macioti. La lucidità delle analisi di Ferrarotti è quella a cui da tempo ci ha abituati. La ricchezza dei contenuti del libro e la carica di umanità che la sottende sarebbe impossibile da esaurire in poche righe. È un piacere che va lasciato al lettore, cui il libro è caldamente raccomandato. Vale però rilevare un punto essenziale, che verte sulla consapevolezza degli autori che per affrontare un tema e delle realtà tanto complesse, sfaccettate e contraddittorie, ma che recano nel profondo, a saperli cogliere, autentici messaggi di vita, non bastano analisi accademiche, fotografie istantanee, o slogan all'ultima moda. Occorrono costanti e approfondite ricerche sul luogo i cui risultati, sempre provvisori, vanno continuamente rivisti in un'opera di aggiornamento e autocritica costanti. È quello che è stato fatto a partire dal 2006, replicando gli studi che alla fine degli anni Sessanta lo stesso Ferrarotti fece in alcune zone periferiche di Roma, dando vita a quella che gli autori definiscono una «ricerca longitudinale», sinteticamente ma efficacemente esposta nelle linee essenziali in tutta la seconda parte del libro, curata da Maria Immacolata Macioti, in cui si dà conto dei risultati derivanti dall'applicazione di quel «metodo qualitativo» assai lontano da astratte analisi basate su dati statistici dietro i quali si nascondono sempre tanto concreti quanto inavvertiti e trascurati vissuti. Sarebbe opportuno leggere *Periferie da problema a risorsa* insieme ad un libro non meno importante, che in parte ne anticipa e approfondisce i contenuti: *L'identità dialogica*, ETS, Pisa 2007. Se ne potrà uscire doppiamente arricchiti. Entrambi confermano ciò che già da tempo è una convinzione di una minoranza: l'idea secondo cui la periferia vada semplicemente rimodellata va urgentemente superata, considerando la periferia centrale, e non più come una frangia suburbana. Centro e periferia devono vicendevolmente rinsanguarsi, divenendo sistole e diastole di uno stesso respiro di qualità di vita.